

(/)

La Giornata. Il Papa: «Accanto al malato, con competenza e compassione»

Riccardo Maccioni martedì 4 gennaio 2022

Messaggio di Francesco per la 30ma Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio, dal titolo "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso"



Papa Francesco visita un malato a Casa Sollievo della sofferenza, il 17 marzo 2018 - Ansa

Un appuntamento per richiamare la necessità che «a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione» siano assicurate «le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale». E insieme il
 come a riconoscere nel sofferente una persona, la sua singolarità «con la sua dignità

e le sue fragilità». Ruota intorno a questi valori, all'importanza di stare accanto a chi soffre, **il Messaggio del Papa per la XXX Giornata mondiale del malato, che come ogni anno sarà celebrata l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes.** Al centro, il tema della vicinanza, della dimensione personale e insieme comunitaria del farsi carico della malattia, espressa sin dal titolo: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità.*

Immediato il rimando al tempo che viviamo, alla solitudine che la malattia di per sé produce e oggi accentuata dalle caratteristiche di questa pandemia. Il filosofo Levinas, cita in proposito il Papa, diceva che «il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». **Significa che «quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente».** Ecco allora «l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza».

Una presenza necessaria in ogni luogo di cura, che ben si può coniugare con la ricerca in campo sanitario, con i progressi tecnologici che hanno permesso di affrontare con sempre maggiore efficacia patologie vecchie e nuove, con i successi della medicina riabilitativa. Ma tutto questo non deve farci mai dimenticare che «Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia. Per questo – aggiunge il Papa – auspico che i percorsi formativi degli operatori della salute siano capaci di abilitare all'ascolto e alla dimensione relazionale».

E questa presenza caritatevole e misericordiosa è quanto mai importante nei luoghi di cura, a cominciare da quelle che Francesco definisce “locande del buon samaritano”, sorte nel corso dei secoli per poter accogliere e curare « malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie»**»** e anche a carico soprattutto di bambini, anziani e persone fragili. Di qui

l'importanza del lavoro dei missionari e più in generale della comunità ecclesiale, che ha portato alla «costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura». Opere preziose ma ancora non sufficienti, basti pensare, alla «scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più alla mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici». Una sperequazione contro cui sono impegnate le istituzioni sanitarie cattoliche, «tesoro prezioso da custodire e sostenere».

«La loro presenza – sottolinea il Pontefice – ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate». E nel nostro tempo, nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, osserva il Papa «come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale».

In apertura di Messaggio papa Bergoglio spiega che a causa della pandemia la celebrazione culminante della XXX Giornata mondiale del malato sarà nella Basilica di San Pietro e non, come previsto ad Arequipa, in Perù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

